



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 3 GIUGNO 2025

“Seconda stella” sold out le opere dei ragazzi

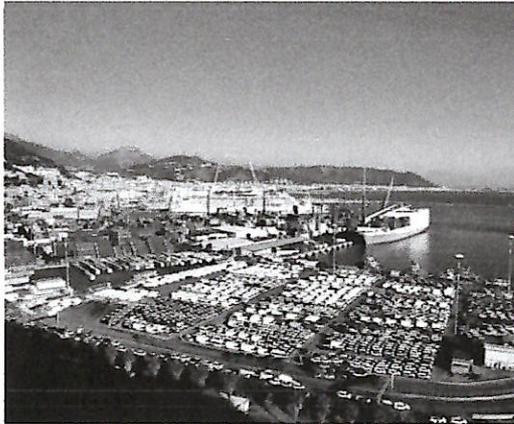
«Visioni di donne», il progetto artistico e inclusivo ha chiuso il suo percorso con un evento a Confindustria Salerno. L'iniziativa, promossa nell'ambito della Salerno Design Week dal Comitato femminile plurale (Cfp) dell'associazione degli industriali salernitani, ha visto protagonisti i ragazzi dell'associazione Seconda Stella di Battipaglia, giovani con disturbi dello spettro autistico che hanno dato vita a una serie di opere materiche, tutte vendute a sostegno delle attività inclusive del laboratorio. L'incontro conclusivo ha registrato la partecipazione dei giovani artisti che, insieme con le famiglie, hanno visitato la mostra e hanno ricevuto un riconoscimento per quanto fatto. «Siamo profondamente orgogliose di aver promosso questa iniziativa che mette al centro le abilità e il talento dei ragazzi e delle ragazze di Seconda Stella, e non la loro condizione», sottolinea Elena Salzano, presidente del Cfp. «Dare visibilità al loro lavoro - spiega - significa accompagnarli al di fuori delle mura laboratoriali, aprendo spazi di relazione, riconoscimento e dignità. È anche un momento importante per i genitori che vedono condividere la gioia di un progetto che nasce e si sviluppa attraverso le espressioni creative dei loro figli». Per Annalisa Siano, presidente di Seconda Stella Impresa per lo sviluppo sociale, «è stata una emozione e una gioia grandissima vedere i quadri realizzati dai nostri ragazzi neurodivergenti esposti in occasione della Salerno Design Week. Questa iniziativa è stata la dimostrazione che quell'inclusione sociale di cui tanto si parla si può fare».

Nico Casale

Il fatto - In Campania quello di Napoli con 7 casi di criminalità conquista la leader regionale seguita dalla nostra città con 3 casi

Mafie in porto, spicca anche Salerno

Gli scali marittimi rappresentano per i gruppi criminali un'opportunità per incrementare i propri profitti e per rafforzare collusioni. L'impegno di Libera sul versante della lotta alle mafie e corruzione, e più in generale ai fenomeni d'illegalità, ha due caratteristiche: la continuità e la coerenza. Ma è, soprattutto, la realtà delle cifre, delle storie di cronaca, delle denunce e segnalazioni raccolte che impone di "ritornare sul luogo del delitto". Nel corso del 2024 sono stati registrati 115 casi di criminalità all'interno dei porti italiani (+4,5% rispetto al 2023), con il coinvolgimento di 30 porti (erano 28 nel 2023). Complessivamente nel triennio 2022-2024 sono 365 gli eventi criminali nei porti italiani, uno ogni 3 giorni, con il 2022 anno peggiore con 140 eventi criminali. Tra il 1994 e il 2023, i clan censiti che hanno operato in attività di business illegali e legali sono 109, con 69 porti italiani che sono stati oggetto di proiezioni criminali. Libera ha presentato a Genova la II Edizione del Rapporto "Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani" (curato da Francesca Rispoli, Marco Antonelli e Peppe Ruggiero) dove sono stati elaborati i dati provenienti dalla rassegna stampa Assoporti, dalle relazioni della Commissione Parlamentare Antimafia, della DIA, della DNAA, dell'Agenda delle Dogane e della Guardia di Finanza. Una fotografia che rappresenta sicuramente un dato al ribasso rispetto al fenomeno nel suo complesso: le fonti sono limitate e non tutte le notizie emergono nella stampa, ma ad oggi ancora manca un archivio completo sul fenomeno. Gli affari vanno in porto. In Campania il porto di Napoli con 7 casi di criminalità conquista la leader regionale seguita da Salerno con 3 casi. Nel 2024 sono cinque le new entry di porti coinvolti in casi di criminalità tra questi il porto di Lacco Ameno e Marina di Stabia. Il porto di Napoli registra uno degli incrementi maggiori passando da un caso del 2023 ai 7 del 2024. A livello regionale la Liguria con 18 casi è la regione con il maggior numero di casi di criminalità all'interno dei porti, seguita dalla Toscana con 17, la Puglia con 16 (erano 12 i casi nel 2023). Nel porto di Nel porto di Napoli sono emersi 7 episodi criminali. La maggior parte di questi (5) riguarda l'importazione di merce contrabbandata dalla Cina (4 casi) e dal Ghana (1 caso). Un episodio ha riguardato il traffico il-



Il porto di Salerno

lecito di stupefacenti provenienti dal Sud America e un altro il contrabbando di gasolio. Complessivamente nel triennio 2022-2024 in Campania sono 43 gli eventi criminali pari all'11,7% del totale nazionale con Napoli e Salerno che si posizionano al primo posto con 19 casi. "I numeri - scrive Libera nel Rapporto - non lasciano molti margini di dubbio. Siamo davanti a una recrudescenza repressiva che testimonia, da un lato, la persistenza dell'azione dei criminali e, dall'altra, conferma il lavoro importante svolto da forze dell'ordine, enti di controllo e magistratura. E dovrebbe sollecitare risposte coerenti ed efficaci da parte di chi ha responsabilità politiche e istituzionali. Le mafie in porto. Analizzando le relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia, pubblicate tra il 1994 e il 2023, i clan censiti che hanno operato in attività di business illegali e legali sono 109, con 69 porti italiani che sono stati oggetto di proiezioni criminali. Un fenomeno che ha investito tutto il Paese, da Nord a Sud; dall'analisi delle relazioni istituzionali emerge come ben 26 gruppi criminali sono stati interessati ad affari legati ai porti. In Campania sono 14 i clan censiti con 4 porti interessati. Corruzione sottotraccia. Sono 41 gli episodi di presunta corruzione avvenuti nelle Autorità di Sistema portuale italiane tra il 2018 e il 2024. Questa prima fotografia, che sicuramente non restituisce l'insieme dei fenomeni corruttivi avvenuti nei porti italiani, si basa sull'analisi delle Relazioni del Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione pubblicate sui siti di tutte le Autorità di Sistema Portuale. Il monito-

raggio ha dunque riguardato 16 enti pubblici per un arco temporale di 7 anni. "Libera si occupa da trent'anni di mafie e corruzione: nell'arco di questi tre decenni abbiamo seguito i movimenti delle organizzazioni criminali nei luoghi dove si generano potere, denaro e controllo. I porti - dichiara Francesca Rispoli, copresidente di Libera - in questo senso, non sono solo snodi della logistica e del commercio internazionale, ma veri e propri territori strategici in cui si concentrano interessi economici, infrastrutturali e criminali. Questi luoghi, apparentemente "di passaggio", sono in realtà porte d'ingresso e di uscita per traffici leciti e illeciti. Sono spazi in cui mafie e corrotti trovano terreno fertile per operazioni di contrabbando, traffico di droga, frodi fiscali, ma anche per inserirsi nelle catene logistiche legali, infiltrare imprese, pilotare appalti, e riciclare denaro. L'analisi delle attività criminali nei porti rivela non solo la pervasività della criminalità organizzata, ma anche le vulnerabilità del sistema pubblico e privato che li gestisce. In un contesto in cui miliardi di euro di fondi pubblici sono destinati all'ammodernamento e allo sviluppo delle infrastrutture portuali - anche attraverso il PNRR - è essenziale accendere i riflettori su questi luoghi. Il report conclude Francesca Rispoli, copresidente di Libera - nasce, quindi, dalla volontà di colmare un vuoto di conoscenza e di offrire uno strumento di lettura per cittadini, istituzioni e operatori del settore, per comprendere come e dove si manifestano gli interessi criminali nei porti italiani, con l'auspicio di rendere questi luoghi meno permeabili alle infiltrazioni mafiose e corruttive.

Chiusura temporanea per la messa in sicurezza

Stop alla distribuzione di farmaci al SerD di Salerno dopo un'aggressione

Un'aggressione è avvenuta nei giorni scorsi presso la sede del Servizio per le dipendenze (SerD) 2 di Salerno, portando a una temporanea interruzione della distribuzione di farmaci. Un utente, all'apertura al pubblico del servizio, ha aggredito verbalmente gli operatori e ha colpito con pugni il vetro antisfondamento della postazione di somministrazione dei farmaci stupefacenti, causando una lesione estesa. L'episodio si è verificato anche in presenza delle due guardie giurate, che hanno tentato di riportare la calma. Sono state allertate le forze dell'ordine e due pattuglie della Polizia sono giunte sul posto per redigere un verbale dell'accaduto. La ASL Salerno ha immediatamente disposto la chiusura temporanea della seconda postazione di distribuzione a causa della diffusa lesione del vetro, per garantire la sicurezza di pazienti e operatori. Questa misura ha causato un rallentamento nelle operazioni di distribuzione dei farmaci. La ASL ha già provveduto a sostituire il vetro, con l'obiettivo di ripristinare il regolare svolgimento delle attività nel più breve tempo possibile. La Direzione aziendale della ASL Salerno ha rilasciato una nota in cui "vuole stigmatizzare l'episodio ed esprime profonda solidarietà nei confronti degli operatori del SerD e di tutto il Dipartimento".

Il fatto - Ricavato per supporto all'associazione

"Visioni di donne": sold out le opere dei ragazzi dell'Associazione Seconda Stella

Ha avuto luogo nella sede di Confindustria Salerno l'incontro conclusivo del progetto "Visioni di donne". L'iniziativa, promossa nell'ambito della Salerno Design Week dal Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno, ha visto l'esposizione di opere materiche prodotte da ragazzi con disturbi dello spettro autistico, ospiti del laboratorio inclusivo dell'associazione Seconda Stella di Battipaglia. Il ricavato della vendita delle opere andrà a sostenere i laboratori e le altre attività a supporto dei giovani ospiti dell'associazione. L'incontro conclusivo ha registrato la partecipazione dei giovani artisti che, insieme alle famiglie, hanno visitato la mostra e hanno ricevuto un riconoscimento per quanto fatto. "Siamo profondamente orgogliosi di aver promosso questa iniziativa che mette al centro le abilità e il talento dei ragazzi e delle ragazze di Seconda Stella, e non la loro condizione - ha sottolineato Elena Salzano, Presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno. Noi crediamo nel valore della bellezza come strumento di inclusione e nel potere della creatività come linguaggio universale. Dare visibilità al loro lavoro significa accompagnarli al di fuori delle mura laboratoriali, aprendo spazi di relazione, riconoscimento e dignità. E' anche un momento importante per i genitori che vedono condividere la gioia di un progetto che nasce e si sviluppa attraverso le espressioni creative dei loro figli. Il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno continuerà a sostenere progetti che generano impatto reale e umano, dove l'impresa incontra il sociale e crea connessioni autentiche." "E' stata una emozione ed una gioia grandissima vedere i quadri realizzati dai nostri ragazzi neuro divergenti esposti in occasione della Salerno Design week. - ha affermato Annalisa Siano, Presidente Seconda Stella Impresa per lo sviluppo sociale. Questa iniziativa è stata la dimostrazione che quell'inclusione sociale di cui tanto si parla si può fare. Darci l'opportunità di portare fuori una parte delle attività che quotidianamente i nostri ragazzi svolgono all'interno di Seconda Stella è stata la dimostrazione che quell'inclusione sociale di cui tanto si parla si può fare concretamente. Se i nostri ragazzi con autismo e con altre disabilità possono avere la possibilità di esprimersi attraverso le proprie capacità e vivere quella socialità che a loro tanto manca e grazie alla sinergia che si crea in occasioni come questa. Grazie di cuore al Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno per averci aperto le porte ed averci accolto. Grazie per aver voluto conoscere da vicino Seconda Stella e supportarci con l'adozione delle opere realizzate all'interno del nostro laboratorio di arte. Tutto ciò dà ancora di più la speranza e la forza di costruire un futuro migliore e più inclusivo per i nostri figli."

Eccellenza formaggi Dop il Sud diventa baricentro con le imprese under 40



IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

Il baricentro della zootecnia italiana si sposta al Sud. Con la Campania ai primi posti in Italia per numero di capi allevati. E una spinta forte alla valorizzazione delle produzioni è arrivata dai formaggi a marchio Ue, Dop e Igp. Non si gioca sui grandi numeri, ma la produzione di eccellenze, comprese quelle tradizionali, ha consentito di valorizzare la materia prima latte e favorire lo sviluppo di un'imprenditoria agricola giovane.

LO SCENARIO

Meno aziende, ma più strutturate e ad alto tasso di innovazione. Nelle stalle regnano la robotica e tutti i mezzi più avanzati. Un settore che cresce grazie ai finanziamenti Ue, dello Sviluppo rurale e del Pnrr. Ed è così che anche gli imprenditori agricoli under 40 si stanno avvicinando alle stalle. Complice un cambio di paradigma a Bruxelles. La precedente Commissione aveva infatti fortemente penalizzato il settore zootecnico europeo, mentre nel Documento strategico per l'agricoltura dei 27, messo a punto dal Commissario all'Agricoltura, Christophe Hansen, con la

supervisione del vice presidente esecutivo, Raffaele Fitto, si punta al rilancio delle produzioni a marchio e tipiche per valorizzare i territori interni e rurali. E un caso di scuola è proprio un formaggio campano, il Provolone del Monaco Dop, che non raggiunge i numeri del gigante Mozzarella di Bufala Dop, ma che svolge un ruolo importante per la valorizzazione del territorio. «Gli allevatori della penisola sorrentina - spiega il direttore dell'Associazione allevatori di Campania e Molise, Augusto Calbi sono i custodi del territorio che è costituito anche da aree impervie e sono loro che salvano terreni destinati all'abbandono». Questo formaggio è anche il simbolo di un riscatto economico. Grazie all'intesa tra il Consorzio e l'Associazione allevatori - sottolinea Calbi - già nel 2023 i produttori sono riusciti a spuntare il prezzo di 0,85 centesimi a fronte di quello medio del latte di 0,37/38 centesimi. Sono questi risultati che stanno favorendo la nuova generazione di allevatori, molti dei quali arrivano nelle stalle campane con un bagaglio formativo importante come la laurea in veterinaria. E sempre in Campania opera il più grande allevamento di bovini da latte della Cirio Agricola. Ma il direttore degli allevatori tende a rimarcare la caratteristica dei produttori regionali e cioè di puntare sulle specie autoctone, «sono - dice - veri numi tutelari della biodiversità». La Campania - aggiunge il presidente dell'Ara (Associazione regionale allevatori) Davide Mingozi è la regione che ha presentato nell'ambito del Pnrr più progetti di filiera nel settore zootecnico, carne e formaggi. Insomma un nuovo racconto di un settore chiave anche per l'export.

I NUMERI

In tutta Italia si contano 57 formaggi a denominazione di origine, e a completare lo scacchiere si aggiungono 588 specialità simbolo della tradizione casearia italiana. Sono i numeri rilevati da un'analisi della Coldiretti, presentata in occasione del World Milk Day indetto dalla Fao, perché il latte è un alimento strategico in tutto il mondo. I formaggi - rileva lo studio rappresentano la prima voce della Dop economy made in Italy che raggiunge un valore alla produzione di 5,5 miliardi, in pratica il 60% di tutto il cibo a denominazione di origine. I prodotti caseari guidano infatti la classifica dei Dop e tra i primi magnifici quattro c'è la Mozzarella di Bufala campana Dop che è anche in cima con il Parmigiano Reggiano e la Burrata nella graduatoria di Taste Atlas. Si tratta di big che operano anche un'azione di traino del turismo legato oggi sempre di più all'enogastronomia. La Campania sta conquistando un posto d'onore tra le regioni più gettonate e si avvia a rafforzare ulteriormente la posizione soprattutto in vista dell'America's Cup. Ma è in tutto il Sud che i prodotti tipici hanno sempre più appeal tra i vacanzieri. E l'industria dei formaggi ne trae beneficio.

I PRODOTTI

Se in Campania brillano, con la Mozzarella di Bufala Dop e la ricotta sempre di bufala, il Provolone del Monaco Dop, il Conciato Romano, la Scamosciata, il Caciocavallo irpino di grotta e il Caciocavallo podolico, la Puglia non è da meno. Dalla Mozzarella di Gioia del Colle al Caciocavallo Silano, che coinvolge anche Basilicata, Abruzzo e Molise, fino alla Burrata di Andria Igp sono numerose le specialità che - spiega il presidente degli Allevatori pugliesi, Pietro Laterza - «raggiungono risultati eccellenti sul fronte dell'export. I nostri territori meridionali in ogni piccolo angolo sono un concentrato di storia, cultura, tipicità e qualità. Una volta che queste caratteristiche vengono conosciute il successo è garantito. Perché sono prodotti unici». Le Dop e i tradizionali hanno permesso al nostro Paese di cambiare passo in un settore, quello del latte, per anni spina nel fianco dell'agricoltura italiana tra multe latte e contenziosi. Oggi grazie alla lavorazione dei formaggi di qualità il latte alla stalla riesce a spuntare prezzi più soddisfacenti. E l'Italia corre verso l'autosufficienza. Dal Covid - dice Laterza - le quotazioni sono raddoppiate. La filiera lattiero casearia italiana si legge nel report Coldiretti - rappresenta un sistema composto da quasi 24mila stalle bovine e 110mila allevamenti di pecore e capre che garantiscono una produzione di circa 14 milioni di tonnellate di latte l'anno e alimentano una catena produttiva del valore di oltre 19 miliardi. Oggi per il settore si staglia all'orizzonte l'incertezza dei dazi, ma a pesare di più sono l'italian sounding, che sottrarre rilevanti fette di guadagni al made in Italy, e la concorrenza dei formaggi realizzati in laboratorio.

Linea di cosmetici al latte di bufala da Paestum alla conquista degli Usa

DALLA MOZZARELLA AL PROVOLONE DEL MONACO I PRODOTTI TIPICI HANNO APPEAL ANCHE TRA I TURISTI

LA STORIA

Fulvio Scarlata

«Un'esperienza sorprendente che ha catturato l'attenzione dei new yorkers»: quasi non ci riesce a credere, Daniela Senatore, del successo ottenuto con i prodotti di Biancamore. Perché quando tutto è cominciato, a Paestum, con un'azienda bufalina dedita ai prodotti caseari, non si poteva immaginare di essere selezionati tra i quattro brand di cosmetici per rappresentare il proprio Paese a New York in Italy on Madison 2025, l'evento organizzato dall'Italia trade agency nel cuore di Manhattan. «Associare un prodotto di eccellenza come la nostra mozzarella di bufala - continua Daniela Senatore - ai cosmetici ha sfondato. Perché tutti sanno che la nostra mozzarella è buona e sana, però pochi immaginano le qualità del latte di bufala per la nostra pelle».

IL CONSIGLIO DELLA NONNA

In principio era Poppea, con i suoi favolosi bagni in latte d'asina. Poi è rimasta una diceria, una credenza popolare: il latte di bufala fa bene alla pelle. Storie, superstizioni, sotto-cultura. Tanto più per Pasquale e Daniela Senatore. Loro avevano lasciato Paestum con la piccola azienda di bufale di famiglia per volare negli Usa, ognuno con una laurea in Economia alla Bocconi in tasca, Daniela a Miami a lavorare nel marketing, Pasquale in California nella finanza. Poi il lieto evento: Daniela rimane incinta. Come spesso capita, ecco i problemi alla pelle che i normali prodotti cosmetici non riuscivano a risolvere. E qui entra in gioco nonna Rosa con il suo consiglio: fare un bagno in latte di bufala come antico rimedio contro arrossamenti e bruciori. E la sorpresa: il rimedio funzionava. A quel punto ai fratelli bocconiani si è accesa una lampadina: il vero business non è negli Usa, ma a Paestum. Tornano indietro e con l'Università di Salerno si mettono a studiare le qualità del latte di bufala fino alla scoperta: non solo ha molte più proteine e vitamine rispetto al latte vaccino ma è ricco di acido lattobionico. Questo acido ha la proprietà di individuare le molecole di metalli pesanti che dall'atmosfera si posano sulla pelle inglobarle. Era questo il segreto, in termini scientifici, di nonna Rosa. «Il latte di bufala è l'ideale per la cosmesi - dice Daniela Senatore - Ha due proprietà ineguagliabili: è ricco di grassi e genera una pellicola sulla pelle. Si chiudono i pori, previene l'evaporazione dell'acqua che è contenuta nella pelle; la seconda proprietà è che contiene una grande concentrazione di lattoferrina che si dà, in varie forme, a chi è carente di calcio. È protettiva, antiossidante». In 100 grammi di latte di bufala c'è un apporto di circa 114 calorie, così ripartite: 67% lipidi, 17% carboidrati e 16% proteine. Nella stessa quantità sono inoltre presenti: 81,2 g di acqua, 4,5 g di proteine. Nasce così Biancamore, azienda di cosmetici con un'intera gamma di prodotti realizzati con il latte di bufala.

L'INNOVAZIONE

«La nostra scelta - spiega Pasquale Senatore - è stata di creare un semilavorato con il latte di bufala nei nostri laboratori a Paestum e poi affidarci ad eccellenze italiane per la creazione dei prodotti. L'Italia, infatti, è leader mondiale nella creazione di prodotti cosmetici che poi vengono rivenduti sotto vari marchi dei grandi brand Usa e francesi. Così produciamo il nostro sapone nel distretto di Senigallia, le creme in Brianza, le altre linee nel parmense». Biancamore si è imposta subito come una delle aziende più innovative del settore affermandosi in catene come Coin o in profumerie che puntano su prodotti di nicchia di altissima qualità. La casa di cosmetici si è affermata fino a essere scelta, pochi giorni fa, per rappresentare l'Italia negli Usa. La sede di ITA su Madison Avenue si è trasformata in una vera e propria "casa italiana", curata nei minimi dettagli da due grandi firme dell'architettura e del design: Gilda Bojardi, direttrice di Interni, e Paola Navone, architetto e designer di fama internazionale. Ogni spazio ha restituito ai visitatori l'essenza autentica del vivere all'italiana, tra armonia, bellezza e benessere. E la storia e i prodotti di Biancamore, ingredienti naturali, radici profonde in Italia, semplicità e delicatezza e una visione di bellezza

consapevole e autentica, in armonia con la natura e i ritmi della vita quotidiana italiana. «Uno dei nostri prodotti che ha avuto più successo negli Usa è il Siero Viso Illumina - racconta ancora Daniela Senatore - è fatto non con il latte ma con il siero di latte di bufala, che è un prodotto di scarto della filiera bufalina. Ci abbiamo messo tre anni di ricerca per stabilizzarlo però abbiamo ottenuto un cosmetico ricco di acido lattico, cioè altamente sbiancante, da uno scarto, cioè da un costo sia per le aziende che per l'ambiente. In questo modo ricicliamo il siero e completiamo l'economia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cinque volte “Sì” in difesa dei diritti e dignità del lavoro»

Antonio Apadula: «Referendum che riguardano tutti» Domani il leader Cgil Landini a Eboli e nel capoluogo

Due anni di lotte, ascolto e mobilitazione per cambiare le regole del lavoro. È questo il cuore dell'impegno che la Cgil ha portato avanti per arrivare ai referendum dell'8 e 9 giugno: rimettere al centro del dibattito pubblico il lavoro, la cittadinanza, la dignità. Un percorso nato dal basso, con un obiettivo chiaro: garantire un presente più giusto e un futuro più dignitoso alle lavoratrici e ai lavoratori di questo Paese. Tra meno di una settimana si torna alle urne. Un voto diretto, senza deleghe.

Un'occasione storica in cui la Cgil ha avuto un ruolo chiave: in particolare, la Camera del lavoro di Salerno, insieme alle associazioni che hanno aderito alla campagna referendaria, organizzandosi in Comitati, ha trasformato la mobilitazione in presenza viva sui territori: chilometri macinati in ogni angolo della provincia, incontri, assemblee, dibattiti, volantinaggi. Ne abbiamo parlato con **An-tonio Apadula**, segretario generale della Cgil di Salerno.

Un lavoro lungo, quello della Cgil. Come siete arrivati fin qui?

Ci siamo arrivati con la forza della partecipazione, con l'impegno quotidiano di tutte le categorie della Cgil di Salerno. Un cammino che parte dalla raccolta firme che ha permesso di portare questi quesiti al voto, ma che affonda le radici in una lunga storia di battaglie per i diritti. Abbiamo attraversato il territorio palmo a palmo, costruendo consapevolezza, spiegando le ragioni profonde di una mobilitazione che parla alle lavoratrici e ai lavoratori, non al pubblico dei talk show: assemblee nei luoghi di lavoro, incontri nei quartieri, dibattiti pubblici, momenti di confronto. Poi è arrivata la seconda fase: abbiamo parlato con studenti, con giovani precari che vivono nell'incertezza, con pensionati che non arrivano alla fine del mese, con lavoratrici e lavoratori stanchi di subire ingiustizie e silenzi. Il lavoro in Italia è diventato fragile per scelte politiche precise, per leggi che negli anni hanno smontato tutele e diritti.

Perché votare cinque volte SÌ l'8 e 9 giugno?

Perché ogni “SÌ” è un atto di giustizia. Il primo “SÌ” cancella i licenziamenti facili introdotti dal Jobs Act, che hanno reso ogni lavoratore ricattabile. Il secondo mette fine alla giungla dei contratti a termine: non si può pregare ogni mese, chiedendo la grazia di un rinnovo di contratto.

I dati degli ultimi anni ci dicono che il lavoro, in Italia, ha insistito un rischio mortale. Questo non è pensabile in un Paese civile. Il quesito sulla responsabilità negli appalti è centrale: oggi un'impresa può delegare tutto a cascata e alla fine nessuno paga. Noi chiediamo che la responsabilità torni a chi decide, firma, incassa. Solo così si crea un sistema che previene, non che piange dopo. La sicurezza non è un costo. È un diritto. E chi lo nega è complice. Siamo in lutto perenne: è una catena dolorosa che va spezzata.

Questa settimana Salerno è al centro. Cosa succede nei prossimi giorni?

Per questa sera è in programma “La partita dei diritti”, al Centro Sociale di Pastena. Un torneo popolare che porterà in campo uno spaccato di società, proprio per far capire che questi temi non riguardano una categoria o l'altra, bensì coinvolgono tutte e tutti. Domani, 4 giugno, il segretario generale della Cgil

Maurizio Landini sarà prima a Eboli, in una azienda agricola in località Santa Chiarella, e poi a Salerno, al porto in via Ligea. Infine, mercoledì 5 giugno chiudiamo la campagna in piazza Caduti di Brescia, a Salerno, con un grande comizio che vedrà insieme giovani, lavoratori, rappresentanti della società civile e forze politiche che credono nella democrazia e nel lavoro.

Non sempre i referendum hanno goduto del favore dei media e della politica. Molti pensano che non sia necessario andare a votare...

Andare a votare è un diritto, ma anche un dovere verso chi ha lottato per consentirci questo diritto. Chi oggi governa invita al non voto perché vuole che tutto resti precario, diseguale, incerto. Votare “SÌ” significa dire basta alla rassegnazione. È un atto di ribellione pacifica. È la possibilità concreta di cambiare il presente e dare un futuro a chi oggi non ne ha.

(red.cro.)

riproduzione riservata

Il terzo restituisce piena funzione al reintegro in caso di licenziamento illegittimo: non può essere il datore a pagare e risolverla con due mensilità. Il quarto quesito parla di sicurezza: oggi chi appalta può liberarsi delle responsabilità sugli infortuni. Con il "SÌ" vogliamo che nessuno possa lavarsene le mani. L'ultimo "SÌ" riguarda la cittadinanza, che oggi viene negata a chi lavora, paga le tasse, contribuisce al Paese. È una battaglia di civiltà, per riconoscere diritti a chi è italiano nei fatti, ma non nei documenti.



Le morti sul lavoro sono una piaga costante...

Antonio Apadula, segretario generale della Cgil di Salerno

© [la Citta di Salerno 2025](#)

Powered by [TECNAVIA](#)

Pnrr, il Sud accelera sprint dei Comuni su cantieri e digitale

Balzo della spesa nel primo quadrimestre 2025: raggiunta quota 5,8 miliardi di euro nel Mezzogiorno le infrastrutture (quota totale 54,2%) spingono la rigenerazione urbana



IL FOCUS

Nando Santonastaso

Arrivano, finalmente, le anticipazioni di spesa per i cantieri Pnrr in corso, previste dal Ministero delle Finanze con decreto dell'8 gennaio scorso. E per le migliaia di Comuni che ne avevano sollecitato più volte la materiale erogazione, temendo di dover bloccare le opere per mancanza di risorse, è ben più di un sospiro di sollievo. Ma lo è anche per il Pnrr che sulla "rendicontazione" dei fondi effettivamente spesi (a tutti i livelli) dai soggetti attuatori si gioca una fetta fondamentale della sua credibilità nei confronti dell'Ue. Gli ultimi dati Siope, il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici della Ragioneria generale dello Stato, indicano che nei primi quattro mesi dell'anno gli

investimenti fissi lordi dei Comuni hanno registrato un aumento del 12,8% rispetto allo stesso periodo del 2024. Ovvero, 5,86 miliardi contro 5,19 miliardi. Ma soprattutto, sono cresciuti del 23,8% i contributi agli investimenti da altre amministrazioni pubbliche. In altre parole, le quote di risorse provenienti dai soggetti titolari degli investimenti Pnrr, come i ministeri, destinate ai Comuni. Come dettaglia Il Sole 24Ore, si tratta di 3,56 miliardi di contributi che, salvo smentite, dovrebbero confermare l'attesa e indispensabile accelerazione in favore degli enti locali. Al netto dell'arido tecnicismo di questi numeri, vuol dire che i pagamenti stanno iniziando a correre. Lo si era intuito pochi giorni fa quando dal ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture (le cui risorse Pnrr sono per il 52% destinate al Sud) è stata diffusa una nota con cui si spiega che «dall'avvio del Piano sono stati erogati 2,3 miliardi di euro nelle casse degli enti locali, sotto forma di anticipazioni e rimborsi intermedi». Di sicuro, è una buona notizia soprattutto per i Comuni del Sud che storicamente hanno sempre avuto maggiori problemi di gestione finanziaria. La loro risposta, però, in termini di capacità di progettazione, assegnazione degli appalti e apertura dei cantieri è stata perfettamente in linea con la media nazionale: l'Unione dei Comuni, che ha centralizzato le stazioni appaltanti per territori omogenei, e l'utilizzo del nuovo personale amministrativo destinato a potenziare la capacità degli enti più in difficoltà hanno garantito un percorso piuttosto stabile e continuo.

LE QUOTE

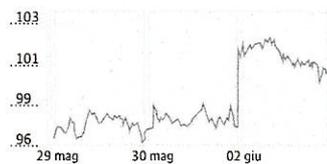
Va peraltro ricordato che la quota di risorse Pnrr per interventi infrastrutturali (in totale 65 miliardi, fonte Svimez) è del 54,2% nel Mezzogiorno (26,2 miliardi), circa 6 punti percentuali superiore al dato del Centro-Nord (48,5%; 38,8 miliardi). Numeri che danno il senso, ancora oggi, della grande sfida chiesta agli enti locali del Sud per essere al passo con l'opportunità del Recovery Fund ma che, in attesa di dati definitivi, non sembra essere stata persa o sciupata. C'è anche il peso dei campanili meridionali negli aggiornamenti dell'Anci sull'impatto complessivo dei Comuni sul Pnrr che, come più volte sottolineato dal presidente dell'Anci e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, continua ad essere positivo: «Tutti i target e le milestone dei Comuni previsti dal Pnrr sono stati raggiunti, rispettando la tabella di marcia. Alla fine del 2024, l'88 per cento degli investimenti risultano infatti regolari o in anticipo sui tempi di avvio della fase di esecuzione dei lavori. Inoltre, 18 miliardi di investimenti sono in stato avanzato e il 28 per cento degli interventi è concluso». Anche gli ultimi dati, sia pure parziali (ormai manca solo un anno allo stop del Pnrr ed è in arrivo l'ultima, forte rimodulazione da parte del Governo) ribadiscono questo trend.

DIGITALIZZAZIONE

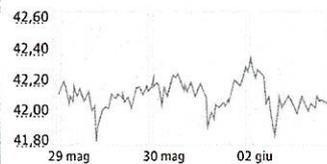
La digitalizzazione dei Comuni, ad esempio, è crescita di più nelle città capoluogo di provincia del Mezzogiorno. È vero che il digital divide era, e in parte ancora rimane, un elemento decisivo del divario Nord-Sud ma è pur vero, secondo quanto emerge dalla settima edizione dell'Indagine sulla maturità digitale dei Comuni capoluogo realizzata da FPA (società del gruppo DIGITAL360) che nel 2025 con i fondi Pnrr sono già aumentati da 3 a 11 i municipi meridionali «con un buon livello di maturità digitale», da Andria a Caltanissetta, da Bari a Messina. Per questo, figurano tra i 50 (su un totale di 110 monitorati) che potremmo definire altamente competitivi in termini digitali. Ancora pochi, certo, almeno in base a questo campione, ma la spinta c'è stata e considerati i dati di partenza non può essere sottovalutata. Ma non meno rappresentativo della dinamica dei Comuni in chiave Pnrr è anche il fatto che una spinta rilevante arriva pure dai centri minori, quelli con meno di mille abitanti: sembrava che per loro sarebbe stato impossibile pianificare anche piccoli interventi di questo genere, dall'edilizia scolastica all'innovazione tecnologica dei loro servizi. E invece, come emerge dall'ultima indagine della Corte dei Conti, è proprio qui che si registra, a fine 2024, il maggiore avanzamento della spesa del Piano, oltre il 40%. Un risultato che giustifica il rinnovato interesse, anche da parte dell'Ue, per queste realtà e il ruolo che potrebbero svolgere in termini di riequilibrio demografico e di nuove opportunità sostenibili sul piano economico, come sottolineato dal Piano nazionale per le aree interne appena definito da Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

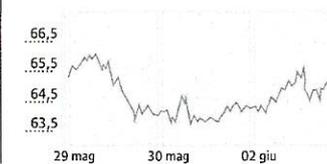
↑ SPREAD BTP/BUND
+2,38% 100,59



↑ DOW JONES
+0,08% 42.305,48



↑ BRENT
+3,64% 65,07 \$



↓ FTSE MIB
39.984,15 -0,26%

↓ FTSE ALL SHARE
42.455,30 -0,27%

↑ EURO/DOLLARO
1,1442 \$ +0,83%

IL PUNTO

di ROSARIA AMATO

Con soia e mais assalto yankee alla nostra tavola

Italia «Paese straordinario», la «premier Meloni una persona speciale» per il presidente Trump. La segretaria all'Agricoltura degli Usa, Brooke Rollins, non risparmia gli elogi, nella conferenza stampa che segue il bilaterale che si è svolto ieri a Roma con il ministro Francesco Lollobrigida. Che ricambia, sottolineando che gli Stati Uniti sono per l'Italia «un alleato imprescindibile». Tra i sorrisi però emerge una nota stonata. Rollins, premettendo che «il rapporto con l'Italia vale decine di miliardi di dollari in scambi bilaterali e investimenti», precisa che «gli agricoltori e gli allevatori americani vogliono essere sicuri che le normative della Ue non ostacolino questo rapporto, che torna a vantaggio reciproco dei due Paesi».

Non è difficile immaginare a quali normative Ue si riferisca: si tratta degli elevati standard di produzione che vietano ormoni, pesticidi, Ogm. Nel documento dell'amministrazione Usa dedicato alla politica dei dazi emerge anche un ulteriore «ostacolo»: la difesa delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche, che per gli agricoltori italiani riveste una particolare importanza. È probabile che il tema sia emerso nel corso della cena di ieri sera con gli operatori italiani, a bordo della America Vespucci. Coldiretti e Filiera Italia del resto avevano fatto sapere che avrebbero ribadito alla segretaria Rollins che non avrebbero «accettato compromessi al ribasso». Il Masaf ha annunciato che intende aprire un tavolo tecnico Italia-Usa, che ovviamente non riguarda i dazi, materia di competenza Ue: servirà a favorire i rapporti commerciali. Si comincerà dalla soia, in agenda anche mais e grano. L'auspicio espresso da Rollins è che gli allevatori italiani comprino una quantità maggiore di soia dagli Usa, sostituendola a quella che adesso arriva dal Brasile.

Aumenta la tensione ma la Casa Bianca parla di un'imminente telefonata tra Donald e il leader di Pechino

di FILIPPO SANTELLI
ROMA

Un incontro tecnico a Washington. Uno politico a Parigi. Arrivano due appuntamenti chiave nel negoziato commerciale tra Europa e Stati Uniti, che quasi a metà della tregua di tre mesi sui dazi non dà ancora segnali di schiarita. Anzi. Tre giorni fa Donald Trump è tornato ad alzare la posta, accusando Bruxelles di immobilismo e annunciando il raddoppio al 50% delle tariffe in vigore su acciaio e alluminio, che scatterà domani. La decisione è stata criticata dalla Commissione, che però prova anche a rilanciare il dialogo: «I nostri tecnici sono in viaggio verso Washington - ha detto ieri un portavoce - e il commissario Ue per il Commercio Sefcovic incontrerà di persona mercoledì (domani, ndr) a Parigi il suo omologo statunitense Greer».

La base negoziale dell'Unione è sempre la stessa: riduzione o azzeramento delle tariffe bilaterali - quelle «reciproche» americane sono fissate al 20%, ma dimezzate fino al 14 luglio -, maggiori acquisti di merci Usa, un coordinamento nell'affrontare gli eccessi produttivi cinesi, la minaccia di ritorsioni uguali e contrarie, ora congelate, in caso di mancato accordo. Gli Stati Uniti vorrebbero di più, una radicale revisione di leggi e regolamenti europei che - sostengono - penalizzano il loro export. Questo però Bruxelles non lo vuole concedere. A sentire la Ue non è chiaro neppure che cosa Trump voglia davvero.

Un'ipotesi è che la sentenza che ha giudicato illegittimi i suoi dazi, pur lasciandoli in vigore, abbia indebolito la posizione della Casa Bianca. Ieri Reuters ha letto la bozza di una lettera preparata dall'ufficio dello stesso Greer in cui chiede agli altri Paesi di presentare entro domani la loro «migliore proposta» negoziale, riservandosi di valutarla. Il messaggio segnalerebbe l'urgenza americana di accelerare le trattative aperte con decine di Paesi, anche

Dazi, incontri Usa-Ue per sbloccare lo stallo Trump sentirà Xi



Donald Trump e Xi Jinping in un vecchio incontro del 2017

se non è noto a chi sia stato effettivamente recapitato.

Se il negoziato con la Ue non avanza, la fragile tregua con la Cina siglata il 12 maggio a Ginevra traballa. Negli ultimi giorni le due superpotenze si sono reciprocamente accusate di averla violata. Ha iniziato Trump, arrabbiato per la lentezza con cui Pechino sta riavviando le esportazioni di terre rare, minerali fondamentali

per le industrie hi-tech di cui controlla la produzione. Ieri invece è stata la volta della Cina, dopo la serie di provvedimenti a suo dire «discriminatori» varati dall'amministrazione Usa: minacce di sanzioni per i Paesi che comprano i chip Huawei, lo stop alle esportazioni di software per progettare i semiconduttori, il blocco ai visti per studenti cinesi legati al Partito comunista o attivi in settori stra-

tegi.

Queste schermaglie rendono evidente come l'intesa raggiunta a Ginevra, per quanto sorprendente, sia precaria e parziale: ha consentito una distensione sul fronte delle tariffe, ma lasciato irrisolte tante questioni esplosive della contesa bilaterale, a cominciare dalla battaglia per il primato tecnologico. Tutti questi temi potrebbero essere affrontati in una telefonata tra Trump e Xi Jinping, che la Casa Bianca descrive come imminente. Negli ultimi mesi però di questo colloquio si è parlato varie volte, senza che poi avvenisse.

Le tensioni pesano sulle borse mondiali. I listini europei hanno chiuso deboli (Milano -0,26%), con vendite decise sulle aziende più esposte alle perturbazioni commerciali come Stellantis (-4,96%), Campari (-2,58%) e St (-1,9%). Sulla parità gli indici americani. Una rilevasse globale della società Morning Consult mostra che le opinioni favorevoli sulla Cina hanno superato quelle sugli Stati Uniti, in costante discesa dal ritorno di Trump e precipitate dopo il varo dei dazi reciproci.

DIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga da dollaro e Treasury arriva l'alert dei mercati

I timori recessivi e la perdita di fiducia minano le scelte dei risparmiatori Bessent rassicura: «Non faremo mai default»

di RAFFAELE RICCIARDI
MILANO

Giugno riparte dove maggio ci aveva lasciati, con la sfiducia degli investitori verso le indecifrabili traiettorie della politica commerciale dell'amministrazione Trump e i timori per un debito Usa che - parole del numero uno di Jp Morgan, Jamie Dimon, di venerdì - può portare a un «crack» del merca-

to obbligazionario a stelle e strisce. Il segretario al Tesoro, Scott Bessent, domenica ha rassicurato che gli Usa «non faranno mai default». I movimenti di fondo si vedono non tanto sull'azionario, ma altrove: dopo il weekend che ha riaperto il fronte dei dazi con Ue e Cina, il dollaro è tornato a pagare pegno. Una lettura sotto le attese dell'indice Ism sulle aspettative del settore manifatturiero ha contribuito a farlo scivolare verso i minimi da tre anni, che aveva toccato a valle del Liberation day.

Intanto i rendimenti dei Treasury risalgono poco sotto il 4,5% sulla scadenza decennale e nei pressi del 5% sui trent'anni. Se per anni la forza del dollaro e i rendimenti dei titoli Usa si sono mossi a braccetto, sulla base delle aspettative di crescita americana, questa correlazione è ora ai minimi. Come notava il *Finan-*

cial Times, il biglietto verde perde smalto per i timori recessivi e la perdita di fiducia verso Trump. Mentre il rendimento del debito sale per la prospettiva di extra-deficit legato al budget trumpiano: rischia di posare, in un decennio, 2.300 miliardi di disavanzo aggiuntivo sulla montagna del debito Usa. Il downgrade di Moody's e, di recente, la salita dei costi di assicurazione contro il default Usa (i cosiddetti cds) ai livelli di Grecia e Italia sono campanelli d'allarme. L'Europa sta in parte approfittando di questa rotazione: nei cinque mesi da inizio anno, otto dei dieci migliori listini sono targati Ue. Ieri gli analisti di Deutsche Bank scrivevano: «La lenta erosione del predominio statunitense sta aprendo spazi ad altri. L'Europa potrebbe trovare il suo momento. Carpe diem?».

DIPRODUZIONE RISERVATA

Il Capo dello Stato alla parata sui Fori, poi il bagno di folla ai giardini del Quirinale. Il monito del ministro della Difesa

IL RACCONTO

di **CONCHITA SANNINO**
e **CONCETTO VECCHIO**

Il Paese che si rialzò in piedi, quel 2 giugno del 1946, sarà sempre «fermamente schierato» dalla parte «del diritto internazionale». Perché siano i valori «di libertà, democrazia e pace», come quelli «trasfusi nella Costituzione» a prevalere: oggi come ieri, contro ogni forma di «aggressione e prevaricazione».

Gli applausi più scroscianti sono per lui. E nel clima di festa a cielo aperto, la 79esima da quando è nata la Repubblica, Sergio Mattarella non può non tornare, nel messaggio di omaggio e gratitudine «per le forze armate che in Italia e all'estero assolvono ai loro preziosi compiti», a indicare le «crescenti minacce che sollecitano la solidarietà e la cooperazione in sede europea e atlantica». Guardia alta sui pericoli che sfidano l'Europa e la Nato. Riconosce quelle radici deve potenziare le risposte che la nuova realtà esige. In quel referendum, sottolinea Mattarella, «gli italiani scelsero l'affermazione di valori di libertà, democrazia e pace, trasfusi nella Costituzione che di lì a poco avrebbe visto la luce». Gli stessi valori di cui sono portatrici le forze armate «con il loro contributo alla cornice di sicurezza», qui e là fuori, «in Italia e nel contesto internazionale» più a rischio.

Sole a picco sul rituale bagno di folla, il Colosseo «vestito» con una mega bandiera. E dopo la corona d'alloro, come sempre deposta dal Capo dello Stato sull'Altare della patria per il via alle celebrazioni - al suo fianco la premier Meloni e i presidenti di Camera e Senato, oltre al ministro Crosetto - ecco la parata che attraversa i Fori imperiali: mentre Arisa canta l'inno nazionale, e migliaia di coccarde e bandierine salutano il tricolore, tracciato lassù dalle acrobazie delle Frece.

Cartoline popolari cui fa da contraltare il tono più secco del ministro Crosetto. Bisogna purtroppo «abbandonare l'illusione di una pace garantita per sempre», scrive il titolare della Difesa. Ci sono attori globali per i quali «i nostri valori fon-



Il presidente Mattarella e il ministro della Difesa Crosetto ieri alla parata del 2 giugno

Il 2 giugno di Mattarella “L'Italia ha scelto la pace” Crosetto: difendiamola



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel pomeriggio di ieri ha incontrato le fasce deboli della popolazione ai giardini del Quirinale



danti, pace, libertà, democrazia, sono solo un orpello». Il 2 giugno è patrimonio vivo, sottolinea anche Giorgia Meloni - appena prima di dare fuoco alle polveri invitando di fatto all'astensione sui referendum - perché «questo giorno non è un fatto

musale, ma ci ricorda quello che siamo, i valori in cui crediamo e il fatto che qualcuno li ha costruiti con sacrificio e li ha lasciati perché li tramettessimo ai nostri figli». Occasione, per la premier, di bacchettare come «inaccettabile» il solo pensare

«che i bersaglieri possano essere divisivi», riferimento alle obiezioni dei docenti di un liceo lombardo contro un protocollo del ministero.

Ad aprire la rivista sono come sempre i sindaci con l'Anci, guidati dal presidente Gaetano Manfredi,

che ricorda il privilegio di rappresentare «chi ogni giorno s'impegna per la coesione sociale e si pone come primo operatore di pace» (chiede poi «più investimenti sui territori, poteri giusti ai Comuni e più attenzione per fragili e aree interne»). Sfilano per la prima volta anche i membri di *Wheels on wave*, progetto che accoglie le persone disabili sul primo catamarano completamente accessibile, «Spirito di Stella». Con applausi e selfie anche per la Meloni, chiude l'atterraggio spettacolare dei paracadutisti, come il maresciallo Alessandro Binello che, con il tricolore largo 200 metri quadri, riesce a centrare da 1100 metri la grande X segnata dinanzi alla tribuna d'onore. Tantissimi gridano «grazie presidente», mentre Mattarella accompagnato da Crosetto risale sulla storica Lancia Flaminia. Stessa accoglienza che troverà al Quirinale dove, per il quarto anno consecutivo, i giardini si aprono alle fasce deboli.

Oltre 1700 persone, disabili, invalidi, minori pazienti oncologici, anziani, condotti nel palazzo da 25 enti, da Sant'Egidio all'Anfoss, dalla Croce Rossa all'Anmil. «Sei la nostra forza», gli dicono in coro. Il presidente, con la figlia Laura al suo fianco, li accompagna nei giardini, ringrazia per le lettere o piccoli doni ricevuti, stringe centinaia di mani. Sul prato, tre bande musicali, moto d'epoca e auto storiche, nel giorno della Repubblica vissuta come festa.

REPRODUZIONE RISERVATA

Piazza per Gaza, Rula Jebreal tra gli ospiti

In via di definizione la scaletta. Parleranno anche i rappresentanti delle comunità palestinesi e i leader di Pd, Avs e M5s

di **GABRIELLA CERAMI**
ROMA

Ci sarà anche Rula Jebreal sul palco del 7 giugno a piazza San Giovanni. Pd, M5s e Avs hanno chiesto alla giornalista e scrittrice palestinese, con cittadinanza israeliana, autrice del libro *Genocidio*, di intervenire alla grande manifestazione per Gaza in programma sabato a Roma.

Elly Schlein, Giuseppe Conte, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, stabiliscono il percorso del corteo che partirà da piazza Vittorio alle 14, adesso stanno limando la scaletta degli interventi coinvolgendo associazioni e personalità. A breve sarà chiuso il programma definitivo.

Intanto gli occhi sono puntati su Rula Jebreal che sta girando l'Italia per presentare il suo libro utilizzando parole durissime per raccontare quanto sta accadendo: «Stiamo assistendo alla soluzione finale del genocidio programmato a Gaza», ha detto di recente. Aggiungendo che «gli israeliani non vedono i palestinesi come esseri umani, ma come sottospécie da sterminare». Non ha mai risparmiato accuse al governo Meloni «che ha stretto un accordo con Israele sulla cyberse-

I PROTAGONISTI

Rula Jebreal

Giornalista e scrittrice palestinese con cittadinanza israeliana, ci sarà anche lei sul palco del 7 giugno

**Riccardo Magi**

Segretario di «Europa», 48 anni, parteciperà sia all'iniziativa di Iv e Azione a Milano il 6 giugno che alla manifestazione di Roma del 7 giugno



curity, e continua a importare ed esportare armi, fare affari, facendo profitto mentre scorrono fiumi di sangue».

E poi ancora, tra gli ospiti probabili anche Gad Lerner, il giornalista nato a Beirut da una famiglia ebraica, che più volte nelle ultime settimane ha invocato una «pressione internazionale» sul governo di Israele. Interverrà anche Luisa Morgantini, presidente dell'associazione Assopalestina ed ex vicepresidente del Parlamento europeo, che nel gennaio scorso è stata fermata dall'esercito israeliano. «Ho visto bambini amputati senza anestesia, operati a terra. Ho conosciuto madri che non riescono a dare acqua ai propri figli», ha raccontato dopo uno dei suoi viaggi.

Sul palco prenderanno la parola anche i rappresentanti di Aoi, del-

l'associazione delle Ong italiane, e delle comunità palestinesi. E si alterneranno tutti e quattro i leader che hanno organizzato l'evento. Ancora stanno decidendo in che ordine. Intanto Bonelli, ospite di *Un giorno da pecora* su Rai Radiol, allontana le critiche di chi descrive un centrosinistra diviso perché Iv e Azione hanno organizzato un evento a Milano il 6 giugno. «La manifestazione del 7 - dice il leader di Avs - è per tutti coloro i quali vogliono dire basta a questo sterminio. Chi vuole aprire una polemica di questo genere si commenta da solo e lo inviterò a farla finita». Ma c'è anche chi, come il segretario di «Europa Riccardo Magi, parteciperà a entrambe le iniziative per non assecondare le divisioni: «Peccato, ci siamo disuniti».

REPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy, con i dazi imitazioni in aumento di un miliardo negli Usa

Mi.Ca.



Se alla fine i dazi americani dovessero in qualche modo arrivare a colpire il cibo e le bevande italiane, faranno aumentare di quasi 1,1 miliardi di euro il giro d'affari dell'Italian sounding negli Stati Uniti. Le previsioni sono firmate The European House-Ambrosetti, che le presenterà venerdì a Bormio nel corso della nona edizione del forum Food&Beverage.

Oggi negli Usa i prodotti agroalimentari che, attraverso nomi o immagini, evocano il made in Italy senza essere stati realizzati in Italia incassano 7,5 miliardi di euro l'anno. Che, per effetto dei dazi, salirebbero dunque del 15%, a 8,6 miliardi. «Dei 7,8 miliardi di euro complessivi che l'Italia esporta negli Usa - spiega Valerio De Molli, managing partner e Ceo di The European House-Ambrosetti - oltre 6 miliardi di euro rappresentano prodotti che non hanno alternative sul mercato statunitense, e perciò sono difficilmente sostituibili dai produttori di finto made in Italy. Se questo può essere un vantaggio in termini di impatto sulle esportazioni, qualora i dazi dovessero entrare in vigore faranno crescere l'Italian Sounding, un mercato che colpisce soprattutto i prodotti non sostituibili».

Gli eventuali dazi americani, calcola ancora il think tank, potrebbero generare una riduzione potenziale di 1,3 miliardi di euro di export italiano di food, considerando sia lo sforzo di revisione temporanea dei margini da parte delle aziende italiane, sia la diminuzione della domanda. All'interno dell'Ue il nostro Paese sarebbe il più esposto all'effetto dei dazi, anche perché gli Stati Uniti sono per noi il secondo Paese per esportazioni di cibi e bevande dopo la Germania (10,8 miliardi di euro). Per la Francia il peso dei dazi sarebbe di 1,1 miliardi di euro, per la Spagna di 0,7 miliardi e per la Germania di 0,5.

Nel mondo, sostiene De Molli, l'Italian sounding oggi vale 69 miliardi di euro, «uno in più rispetto all'export agroalimentare italiano. Ciò significa che riducendo le

imitazioni l'export agroalimentare del nostro Paese potrebbe anche raddoppiare, specie negli Stati Uniti». Secondo altre stime, per esempio quelle della Coldiretti, il valore delle imitazioni di cibo italiano nel mondo sarebbe invece di 120 miliardi di euro, ben più alto.

Il finto made in Italy però non è un fenomeno soltanto americano. Secondo The European House-Ambrosetti, per esempio, sugli scaffali dei supermercati giapponesi e brasiliani solo 3 prodotti su 10 che evocano l'Italia provengono davvero dall'Italia. In Germania, Regno Unito e Stati Uniti, invece, l'Italian Sounding rappresenta tra il 60 e il 67% dei prodotti tipici venduti sugli scaffali come italiani. Il finto made in Italy viaggia poco sopra il 50% nei Paesi Bassi, in Cina e in Australia, mentre sono poco sotto il 50% le imitazioni dei prodotti italiani venduti nei supermercati di Canada e Francia.

I prodotti più contraffatti sono, nell'ordine: ragù, parmigiano e grana, aceto balsamico, pesto, pizza, prosciutto, pasta di grano duro, prosecco e salame. A rendere le imitazioni più appetibili dei prodotti italiani originali sono i prezzi più bassi, a volte anche fino al 70% in meno come succede negli Usa per l'olio di oliva, per la pasta (-54%), per il parmigiano e il grana (-44%) e per i salumi (-40%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Export, tavolo tecnico Stati Uniti insostituibili come nostro partner»

Il ministro dell'Agricoltura ha visto a Roma la sua omologa americana, Brooke Rollins «Sui dazi c'è volontà reciproca di trovare una soluzione. L'Italia è il loro ponte verso la Ue»

Alla collega, la segretaria all'Agricoltura americana Brooke Rollins incontrata ieri a Roma, Francesco Lollobrigida ha regalato un saggio sull'emigrazione italiana nel Texas di fine '800 e uno studio realizzato dall'Ismea. Utile, quest'ultimo, per ricordarle che «i prodotti italiani di eccellenza esportati negli Usa sono un buon affare anche per le loro imprese. Circa due terzi del prezzo finale di vini, aceti balsamici o oli d'oliva restano agli importatori, ai distributori e al retail americani». Soprattutto, sulla battaglia dei dazi, il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare - dopo il bilaterale di ieri - è rinfancato: «L'approccio è lo stesso. C'è buona volontà da parte nostra e loro di trovare una soluzione che metta in condizione di far crescere le economie europea e statunitense».

La minaccia di Trump di alzare i dazi su acciaio e alluminio non rasserena gli animi.

«Quando ci sono trattative in corso, non conviene mai soffermarsi sui particolari, sugli annunci. Siamo partiti con l'ipotesi di dazi al 200 per cento sul vino... Nell'incontro di ieri con la segretaria Rollins - ricordo che per il suo primo bilaterale europeo ha scelto l'Italia - ci siamo trovati d'accordo su un contesto che va ben oltre le vicende dell'agroalimentare».

Quale?

«I rapporti indissolubili tra noi e gli Stati Uniti, basati su valori e principi di libertà che devono metterci in condizione di dialogare in modo diverso rispetto ai Paesi terzi. Che non hanno gli stessi dettami istituzionali».

Quindi?

«Il mercato americano non è sostituibile. Non comprendo chi ci invita a cercare alternative, magari con partner a Est del pianeta. Ma non è solo una questione commerciale: rafforzando le nostre economie, facciamo in modo che le democrazie e i Paesi liberi garantiscano condizioni di vita migliori ai propri cittadini di quanto fanno le autocrazie. Un concetto ancora più importante adesso, mentre festeggiamo il 79mo anniversario della nostra Repubblica: se lo facciamo, è proprio perché nel '43 gli americani arrivarono in Italia».

Come si traduce tutto questo nello scacchiere mondiale?

«Rispondo con le parole della segretaria Rollins: per gli americani l'Italia è il ponte per dialogare con la Ue, mentre il presidente Trump considera Giorgia Meloni una persona speciale».

Che cosa può fare un pontiere?

«Sul tema del commercio la competenza è europea, ma noi dobbiamo valutare insieme agli Stati Uniti tutte le strade per avere vantaggi reciproci. Sul fronte dell'agricoltura, Rollins ha sottolineato che l'import italiano dagli Stati Uniti è troppo ristretto. E abbiamo proposto un tavolo tecnico per verificare se ci sono le condizioni per incrementare gli acquisti: noi, per esempio siamo importatori di soia».

Sarà un tavolo unilaterale?

«Assolutamente no. Sarà un consesso dove si confronteranno gli importatori e i produttori di entrambi i Paesi del settore agrifood. Proprio per non perdere tempo, ieri sera abbiamo fatto incontrare sull'Amerigo Vespucci Rollins con i rappresentanti del mondo associativo e una prima delegazione dei nostri principali imprenditori del vino o delle eccellenze italiane. Ma ci saranno altre occasioni, esempio già il 28 giugno negli Stati Uniti al Fancy Food e la stessa segreteria mi ha invitato nel suo Texas».

Qual è il vantaggio per l'Italia?

«Intanto rafforza il nostro ruolo di pontiere: noi non rinunciamo assolutamente al lavoro all'interno della Ue per evitare qualsiasi forma di guerra commerciale. Poi ho ricordato a Rollins che non siamo una nazione dotata di particolari produzioni minerarie né idrocarburi. Ma abbiamo nell'agroalimentare 3mila anni di storia e un valore aggiunto dato dalla nostra caparbia di produrre eccellenze, che possono aiutare gli Stati Uniti anche nel loro progetto di migliorare la salute attraverso il cibo di qualità. Quindi il bilanciamento tra import ed export si può raggiungere non solo in campo agricolo, ma in un quadro più ampio di relazioni, che favoriscano entrambe le nostre economie. Senza dover ricorrere a un sistema tariffario che possa danneggiare tutti».

Rollins ha chiesto alla Ue di allentare le restrizioni attraverso regolamentazioni che però difendono la biodiversità del nostro cibo.

«Alcune norme comunitarie, penso al Green Deal, hanno finito soltanto per indebolire la produzione europea a vantaggio di terzi che non rispettano alcuna regola sull'ambiente. Detto questo, se gli Stati Uniti chiedono di allentare alcuni vincoli burocratici siamo d'accordo. Siamo contrari, se invece queste regole servono per garantire la salubrità del nostro cibo, come le indicazioni di provenienza geografica. Ma non credo che sia questo il caso, perché il segretario alla Salute, Robert Kennedy jr ha lanciato il "Make America Healthy Again"».

Un'ultima curiosità: domenica voterà ai referendum?

«No, non parteciperò al voto. Mi fanno ridere poi le polemiche del Pd contro la dichiarazione della premier Meloni: si può decidere di votare, di non votare, di andare al seggio e non farsi consegnare le schede. Nei Dem, poi, ci sono esponenti come Guerini e Quartapelle, che hanno scelto di non ritirare la scheda di tre quesiti».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riversamento ricerca e sviluppo da motivare

Emanuele Reich Franco Vernassa

Ultimissimi controlli prima dell'invio entro oggi martedì 3 giugno dell'istanza per il riversamento del credito d'imposta ricerca e sviluppo del periodo 2015-2019, con particolare attenzione da dedicare al contenuto della Dichiarazione analitica prevista dal modello e alla compilazione della nuova sezione VI che contiene la rinuncia al contenzioso in essere. Sempre il 3 giugno rappresenta poi il termine entro cui deve essere versata l'unica o prima rata di quanto dovuto, con la seconda e terza rata da versare entro il 16 dicembre 2025 ed il 16 dicembre 2026, maggiorate degli interessi legali decorrenti da domani. Come indicato su «Il Sole 24 Ore» del 31 maggio, infatti, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha escluso proroghe sia della presentazione dell'istanza che del versamento.

Chi intende avvalersi della sanatoria dovrà compilare una delle sezioni da I a V del modello approvato il 19 maggio 2025 con riferimento ad un singolo anno per il quale si intende procedere al riversamento; pertanto, ove il riversamento riguardi tutti gli anni dal 2015 al 2019 dovranno essere compilate tutte le sezioni da I a V, altrimenti solo le sezioni dedicate agli anni interessati.

Per ogni anno, oltre alla classificazione sintetica del motivo del riversamento, alla presenza di atto istruttorio o di recupero crediti o altro provvedimento impositivo, ai dati rilevanti per la determinazione del credito di imposta, al dettaglio delle date e degli indebiti utilizzi in compensazione del credito fino al 22 ottobre 2021 e al calcolo dell'importo del credito da riversare, è prevista una «Dichiarazione analitica». Essa consiste in una pagina editabile libera, in cui il contribuente:

1 deve illustrare, la/e ragione/i, già selezionata/e sinteticamente nel primo riquadro della sezione «Maturazione del credito di imposta per il periodo di imposta in corso al», posta/e alla base della rideterminazione del credito di imposta e del conseguente indebito utilizzo in compensazione del medesimo credito;

2 deve fornire le informazioni e gli elementi in relazione alle specifiche attività e alle spese ammissibili, ai fini del riscontro dei dati presenti nel riquadro «Spese agevolabili rideterminate», o comunque qualsiasi altra informazione utile ai fini della gestione della domanda e del perfezionamento della procedura di riversamento spontaneo.

È questa una parte dell'istanza particolarmente delicata, poiché richiede una sintetica disclosure che, data la complessità e tecnicità della materia, può non risultare agevole, anche perché non può ovviamente risolversi in mere affermazioni di stile.

Le imprese che hanno già presentato l'istanza entro il 31 ottobre 2024 per un'annualità che intendono oggi modificare, barrando la casella «Istanza sostitutiva», dovranno porre molta attenzione e valutare se la descrizione originaria può essere confermata o deve essere aggiornata.

Una delle novità del modello è la nuova sezione VI «Contenzioso pendente» del modello, in cui il contribuente deve riportare tutti gli elementi identificativi del contenzioso pendente cui ha rinunciato, compilando un rigo per ogni periodo di imposta cui fa riferimento l'atto di recupero o provvedimento impositivo oggetto di contenzioso.

Infatti, si ricorda che nelle ipotesi in cui la procedura di riversamento riguardi crediti oggetto di atti di recupero o provvedimenti impositivi per i quali penda un contenzioso alla data di presentazione del modello, l'adesione alla procedura di riversamento è subordinata alla rinuncia al contenzioso, che doveva essere eseguita sempre entro oggi, con spese di giudizio compensate tra le parti; per gli atti di recupero o provvedimenti impositivi per i quali al 3 giugno 2025 sia ancora pendente il termine per la proposizione del ricorso in base all'articolo 21 del Dlgs 546/1992, la dichiarazione di adesione si intende come rinuncia alla presentazione del ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA